

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi

Alle 15.30 il vescovo incontra l'equipe per la corresponsabilità dei laici nell'episcopio di Civitavecchia. Alle 18 presiede la Messa per la consacrazione della chiesa dedicata alla Madonna Immacolata del Miracolo.

Domani

Partecipa agli esercizi spirituali del clero al Fac, fino al 15 novembre.

Venerdì 15

Partecipa con la delegazione diocesana alla prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia.

Sabato 16

Dalle 18 partecipa alla Giornata mondiale della gioventù delle due diocesi nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

La diocesi in festa nel giorno di Tutti i Santi per l'ordinazione diaconale di Stefano Nisi nella cattedrale di Civitavecchia

«Una vita di umiltà e piccolezza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Gesù traccia il programma della vita di ogni credente: è il mistero che stiamo vivendo mentre un giovane si prepara a consacrarsi al Signore». Con queste parole, il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto l'omelia per l'ordinazione diaconale di Stefano Nisi, celebrata venerdì 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, nella Cattedrale di Civitavecchia.

Una chiesa gremita e colma di emozione ha accolto Stefano, che ha risposto alla chiamata di Dio con un «sì» «pieno di trepidazione e gioia».

Romano di nascita e laureato in giurisprudenza, ha intrapreso il cammino verso il sacerdozio prima studiando teologia al Seminario di Viterbo e poi continuando gli studi in Diritto canonico alla Pontificia Università della Santa Croce.

In diocesi, mentre viveva l'esperienza del seminario, è stato impegnato con i gruppi giovanili, collaborando nella pastorale delle vocazioni e nell'animazione dei gruppi giovanili, dedicandosi con entusiasmo anche al mondo dei social media, dove condivide le sue meditazioni domenicali, apprezzate in particolare tra i coetanei.

Ad accompagnare Stefano nella celebrazione di ordinazione c'erano i familiari, i compagni di seminario, tutto il clero diocesano, i giovani dell'Azione Cattolica e di altri movimenti ecclesiali. Ha celebrato l'Eucaristia anche il vescovo emerito di Viterbo, monsignor Lino Fumagalli. La liturgia è stata animata dal coro del Duomo di Tarquinia.

Rivolgendosi al neo diacono, nell'omelia, il vescovo Ruzza ha affermato «rendiamo lode per il tuo «sì» detto con trepidazione e con gioia, al servizio di questa amata Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia». Una scelta, ha spiegato, che non è un semplice atto di volontà, ma la risposta a una chiamata che trasforma la



La liturgia con i riti di ordinazione di Stefano Nisi

La Giornata del ringraziamento

Si celebra oggi, 10 novembre, la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento che quest'anno ha per slogan: «La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile».

Il tema della Giornata - spiega l'Ufficio per la pastorale sociale della Cei - apre al Giubileo che è alle porte. L'idea di fondo è che stiamo vivendo un tempo opportuno di semina. Se vogliamo offrire speranza dobbiamo tornare a seminare. E la semina oggi può essere declinata in due modi: la salvaguardia del terreno e il coinvolgimento delle giovani generazioni. Nel messaggio per la giornata, i vescovi invitano a sostenere i molti giovani - anche immigrati - che hanno deciso di intraprendere la strada del ritorno alla terra, pure nelle situazioni più difficili delle zone interne.

vita, che avvicina a Dio e alla sua misericordia.

Richiamandosi al Vangelo proposto nella liturgia, il vescovo ha evocato il Discorso della Montagna, presentando le beatitudini come il fondamento della vita cristiana. Monsignor Ruzza ha poi spiegato

come ognuna delle beatitudini possa rappresentare un cammino di fede e di speranza. «Dire beati costoro - ha detto - vuol dire esaltare l'umiltà e la piccolezza: ecco il modello di vita del cristiano che vive di Vangelo e confida nel Signore». L'invito del presule alla comunità è di fare delle beatitudini un punto di riferimento per la propria vita. Una sollecitazione, dunque, a cercare Dio nella semplicità e nella purezza del cuore, con un modello di santità che rappresenta una vera e propria promessa di felicità.

La solennità dei Santi ha reso ancora più significativa l'ordinazione diaconale di Stefano, che nel cammino verso il sacerdozio inizia ora un ministero di servizio alla comunità della Cattedrale di Civitavecchia.

«L'esempio che ci viene dai santi - ha detto Ruzza -, da coloro che hanno integralmente vissuto lo spirito delle Beatitudini, va in questa direzione: seguire la Parola del Vangelo rende possibile superare le tribolazioni, compresa quella del peccato che ci allontana dalla verità, e dare lode al vincitore che ha sbaragliato i nemici dell'uomo».

Il vescovo ha poi ricordato che la vocazione di Stefano arricchisce la Chiesa diocesana, un dono che porta con sé l'impegno di essere un testimone della speranza.

«Siamo figli oggi, ma che ne sarà di questa vita che è definitiva e che dura per sempre? Avremo la possibilità di incontrare Dio, di parlare con Lui, di vedere Lui. La santità vuol dire la scelta di essere in relazione con Dio e di seguirne la sua parola», ha poi spiegato per evidenziare come la fede orienti ogni cristiano, nel quotidiano, all'incontro eterno con il Signore. Con queste parole, il presule ha incoraggiato Stefano e tutta la comunità a vivere con fiducia nella promessa di Dio, una speranza che si radica nella resurrezione e nella vittoria di Cristo sul male.

Successivamente il presule ha affidato il diacono alla guida dello Spirito Santo, pregando affinché sia «sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel servizio». La sua scelta, ha ricordato, è una risposta d'amore che trasforma la vita, che la orienta al servizio e alla diffusione del Vangelo, diventando anche un esempio per i giovani che come lui cercano la strada per seguire Gesù.

«Mentre ringraziamo il Signore per il dono di una vocazione che arricchisce la nostra Chiesa locale - ha concluso -, invochiamo la Sua misericordia affinché doni a ciascuno di noi la gioia di camminare verso la salvezza. Annunciamo con gioia la bellezza del Vangelo; proclamiamo al mondo la certezza della presenza di Gesù Risorto; cantiamo con entusiasmo la lode della Misericordia divina che libera ogni creatura dall'oppressione del Male».

CIVITAVECCHIA

Madonna del miracolo, Messa di consacrazione per l'antica «chiesetta»

DI RACHELE GIANNINI

Era il 1680 quando il console di Francia Stefano Vidau, trasferitosi a Civitavecchia, sul terreno a levante della città, fece erigere una cappella rurale dedicata a San Francesco di Paola.

Il culto del santo, a poco a poco, iniziò ad intensificarsi, così che quella piccola cappella, nonostante la posizione decentrata dal resto della città, divenne sempre più importante.

Un piccolo santuario, punto di riferimento per donne sterili e naviganti, meta di un pellegrinaggio annuale. Un piccolo eremo, omaggiato dai marinai che esteso anche ad esso il saluto con colpi d'artiglieria già riservato alla patrona Santa Fermina. Una piccola chiesa, nella sua unica navata con soffitto a volta, punto d'arrivo delle scampagnate nei giorni di festa, luogo d'aggregazione per la festa campestre in onore del Santo. Un piccolo gioiello. Minuto nelle dimensioni, ma grande nell'attività pastorale. Piccolo e amato, spesso restaurato anche grazie alle elargizioni dei fedeli. Restaurato anche dal Governo Pontificio nel 1818, dopo l'abbandono e la rovina del periodo napoleonico. Restaurato, ancora, nel 1847, data riportata sull'effigie marmorea incastonata nella parete di destra, sulla quale appare il nome di un altro Vidau, quel Paolo, pronipote di Stefano, che avrebbe ordinato questi fondamentali lavori proprio su disposizione antica del suo avo. Come se Stefano avesse lasciato ai suoi eredi il compito di completarla chiesa. Un'eredità che riguardava non solo l'edificio in quanto luogo in cui la famiglia possedeva la sepoltura gentilizia, ma anche una storia, una tradizione, un dovere. Aveva lasciato loro il compito di mantenere in vita «qualcosa». Quel «qualcosa» è rimasto in vita. Ha aspettato, resistendo ad oltre un secolo di cambiamenti. Un secolo in cui si è fatto da parte, in cui ha visto venire meno la sua funzione originaria, in cui si è reso casa per nuove attività di carità, onorando ciò che fu. Oltre un secolo di vicende che lo hanno portato ad oggi, il giorno in cui lui riapre il suo portale e torna ad essere ciò per cui è nato, il giorno in cui la diocesi lo restituisce al culto. I restauri degli ultimi mesi, fortemente voluti dal vescovo Gianrico Ruzza, su progetto e direzione dall'architetto Elisa Fochetti e realizzazione dell'Impresa Arkè di Marcello Chilla, lo hanno riportato alle sue antiche fattezze. Gli sono stati restituiti i cromatismi murari originari, grazie allo studio realizzato dalla restauratrice Francesca Correnti. Abbiamo fatto nostra l'eredità dei Vidau e, come eredi, oggi, è a noi che spetta il dovere morale del «mantenere in vita».

Prima dei lavori

Riapre al culto la vecchia chiesa dedicata a San Francesco di Paola su Viale Baccelli. Oggi alle 18 la celebrazione con il vescovo Ruzza, il rettore don Carucci e il vicerettore don Giovannetti

Oggi, 10 novembre, alle 18 il vescovo Ruzza celebrerà la Messa per la riapertura della chiesetta che rientrerà nel territorio parrocchiale di San Francesco di Paola. Avrà luogo la consacrazione alla Madonna Immacolata del Miracolo e il contestuale insediamento del rettore, don Elio Carucci e del vicerettore don Alfredo Giovanetti i quali, con la loro esperienza, certamente sapranno adempiere al compito di recupero che viene loro affidato, e con l'amore che da sempre riservano a questo luogo sacro, realizzeranno la sua rinascita, così tanto attesa quanto meritata.

L'INCONTRO

Un tesoro morale

«La speranza come tesoro morale dell'umanità» è il tema dell'incontro di formazione tenuto il 5 novembre scorso da padre Alberto Carrara dei Legionari di Cristo ai sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riuniti con il vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Postmodernismo e postcristianesimo sono il contesto nel quale porre il senso della speranza cristiana oggi ha spiegato il sacerdote, che è decano di filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

«Il mondo contemporaneo sembra abitato da una grande

crisi della speranza, siamo eredi dei tramonti dei grandi racconti» come ad esempio il materialismo storico, il liberismo, la fiducia nel progresso. Partendo da Tommaso, il teologo che più si è occupato di speranza, e passando per Francesco e Benedetto XVI, il religioso ha infine delineato la speranza nella sua dimensione comunitaria e lasciato l'immagine di san Giovanni Paolo II del cielo come «pienezza di intimità con Dio».

Nei gruppi di studio seguiti alla relazione, i sacerdoti hanno ragionato sulle pratiche e gli strumenti per promuovere ed educare alla speranza le comunità.

«Ogni cosa sia fatta per amore»

«Ogni cosa per amore e niente per forza». Citando San

Francesco di Paola, don Federico Boccacci ha pronunciato il suo «Eccomi!» nella celebrazione eucaristica in cui, domenica scorsa, il vescovo Gianrico Ruzza lo ha insediato come nuovo parroco nella chiesa dedicata proprio al santo patrono dei marinai e dei calabresi.

Tantissime le persone che hanno accolto il nuovo parroco, presente nella comunità dall'inizio di settembre ma che, nella celebrazione, ha avuto «l'inizio ufficiale» del suo mandato pastorale. Nelle prime file i bambini del catechismo, che hanno animato la liturgia con il loro coro, e tutti i gruppi scout, i ragazzi dell'oratorio e, a seguire, i diversi gruppi parrocchiali.

Il presule ha rivolto un pensiero particolare ai giovani e alle famiglie, invitando



Don Federico Boccacci

doli a mantenere viva la fede nella quotidianità e a vedere in don Federico una guida e un punto di riferimento. «Vi invito a camminare insieme a lui, a sostenere la sua missione e ad accogliere i valori del Vangelo che ci uniscono come figli di Dio». Le parole del presule sono state un richiamo alla missione cristiana come cammino condiviso e impegnativo, in cui ognuno è chiamato a contribuire attivamente con il proprio

esempio e con le proprie azioni.

Al termine della celebrazione, don Federico Boccacci ha pronunciato il suo discorso di ringraziamento, con parole piene di emozione e gratitudine verso la comunità che si appresta a servirlo. «Eccomi, qui e ora, pronto ad accogliere la responsabilità che Dio mi ha affidato» ha affermato. Nell'intervento ha ricordato la sua esperienza di fede e le persone che hanno contribuito alla sua crescita spirituale, in un percorso che lo ha portato a rispondere «con gioia e determinazione» alla vocazione sacerdotale.

Don Boccacci ha quindi rivolto un pensiero speciale ai tanti fedeli della parrocchia, invitandoli a un rapporto di reciproca collaborazione e fiducia: «Non vedo come semplici parrocchiani, ma come amici con cui condividere un cammino di fede».



Don Fabio Casilli

Il vescovo alla comunità: «Vi invito a camminare insieme a lui, a sostenere la sua missione e ad accogliere i valori del Vangelo»

L'insediamento di don Fabio Casilli, parroco di Nostra Signora di Lourdes

«La vocazione pastorale è un mistero che ci chiama ad andare oltre noi stessi» così il vescovo Gianrico Ruzza, nell'omelia della celebrazione eucaristica nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes di La Bianca, ad Allumiere, dove domenica 3 novembre ha insediato come nuovo parroco don Fabio Casilli. La comunità ha accolto festante il nuovo sacerdote, arrivato già a settembre. Nella Messa concelebrata da numerosi sacerdoti, era presente anche il sindaco di Allumiere. Nell'omelia il vescovo Ruzza ha espresso il proprio augurio a don Fabio, incoraggiando i parrocchiani a camminare al suo fianco. Il Vangelo di Marco, proposto nella liturgia, ha evidenziato co-

me i due più grandi comandamenti siano «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore» e «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Il presule ha collegato questo messaggio alla missione del nuovo parroco, invitando la comunità a farsi testimone di amore e accoglienza. «Essere cristiani significa amare Dio con tutto noi stessi e il prossimo con la stessa intensità» ha affermato, invitando i fedeli a vedere in questo comandamento il fondamento della loro fede e a viverlo insieme al nuovo pastore. «Vi invito - ha infine esortato il vescovo - a camminare insieme a don Fabio, a sostenere la sua missione e ad accogliere i valori del Vangelo che ci uniscono come figli di Dio».